

prestare ai morti il nostro pensiero, ma qui io sono ben sicuro di quel che affermo) non avrebbe mai gridato « Morte all'Austria! »; non avrebbe mai gridato « morte » a un popolo o a un conglomerato di popoli; ma, se mai, avrebbe gridato « Morte a tutte le tirannie, e vita e pace e giustizia a tutti i popoli, italiani e slavi ed austriaci! ». (*Approvazioni all'estrema sinistra — Interruzioni, commenti e rumori dagli altri banchi*).

Perciò, oggi come ieri (e ciò serve a spiegare agli uomini di buona fede atteggiamenti nostri che possono urtare il loro sentimento, ma che dovrebbero essere meglio valutati e compresi dal loro spirito critico, come noi cerchiamo di comprendere il loro atteggiamento diverso dal nostro), oggi come ieri ci ricuseremmo ad un'esaltazione, anche del nostro amico perduto, che fosse speculazione (*Rumori — Commenti animati al centro e a destra*) per invelenire, per rendere più atroce la guerra.

Anche sul cadavere di Cesare Battisti risogniamo il suo sogno grande di giustizia, di amore, di pace fra le genti. Onoriamo il patriota che prima e sempre fu socialista; onoriamo il socialista che, nell'ora del cimento supremo, fu patriota; non scindiamo, noi, la sua bella, alta, incorrotta figura; non l'adoperiamo a fini di parte. Sappiamo che la sua ombra non sarà placata se non il giorno in cui la libertà politica, resa anche al suo popolo, avrà germinata la libertà economica dei popoli tutti affratellati: la giustizia nazionale ed internazionale.

Lavoriamo, o compagni della Camera — o compagni di tutte le terre e di tutte le lingue — a placare l'angusta ombra del martire!

È con questi intendimenti e con questi auspici che il Gruppo parlamentare socialista italiano si associa alle parole pronunciate prima in quest'Aula, e consente con tutta l'anima a qualunque proposta sarà fatta per onorare degnamente il nome e la memoria di Cesare Battisti. (*Vivissime approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvatore Orlando.

ORLANDO SALVATORE. Dopo l'orazione che con tanto splendore di parola l'onorevole Barzilai ha pronunziato per Cesare Battisti e per Nazario Sauro, io dovrei tacere; ma vi prego di consentirmi una parola per l'adempimento di un dovere. Una

sola parola per la figura di Nazario Sauro, perchè egli fu l'unico capitano marittimo che a San Pietro, a Capo d'Istria, a Parenzo, a Pola, a Venezia e ad Ancona per lunghi anni visse silenziosamente e modestamente.

Allo scoppiare della guerra europea egli si arruolò nella marina da guerra e incominciò la sua trama fra la costa italiana e la costa istriana, così piena di insidie e di pericoli, ma tanto conosciuta da lui.

Dette prove molteplici di ardimento e di energia; ma occorre ancora, onorevoli colleghi, rievocare qui un fatto che getta molta luce sulla figura del Sauro, perocchè egli sapeva che non sarebbe sempre tornato in Italia, egli voleva quella morte perchè sapeva che questa era la grande propaganda che poteva fare egli umile capitano. Quella corda a cui fu sospeso il corpo di Nazario Sauro sulla terra, sollevò per noi, nelle sfere del nostro martirologio, il nome di lui. Da quella forza egli parlò all'Italia, e così egli riaffermò l'indistruttibile sentimento della Patria; ma da quel luogo egli anche un altro monito rivolse al Paese, un monito il quale si doveva maggiormente sentire: egli diede la misura del sacrificio che noi dobbiamo prepararci a sopportare per assicurare la vittoria e l'esistenza del Paese.

Egli parlò così a noi, ma parlò poi il linguaggio dell'uomo alla sua famiglia, quando scrisse alla sua compagna fedele: « Non posso che chiederti perdono per averti lasciato con cinque figli ancora col latte sulle labbra. Oh! quanto dovrei patire e lottare per conservarli e guidarli sulla strada del loro padre. Non mi resta che dire che muoio contento per questa santa causa ».

Onorevoli colleghi, il Paese ha accolto la voce del martire, il Governo raccolga la voce dell'uomo: provveda ai suoi figli che additò nel momento di abbandonarli per la patria! (*Vive approvazioni — Applausi*).

MAGLIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIANO. Penso che questa tornata debba aver termine nella concorde esaltazione dell'eroismo e del martirio di quanti, ovunque e comunque, caddero per il diritto e la fede d'Italia.

Nel giorno nel quale l'Italia sorse in armi contro l'Austria, Cesare Battisti, il deputato di Trento, era idealmente il primo tra i deputati d'Italia. Ed a Cesare Battisti, che ha conferito al Parlamento italiano